

# Filosofia, oggi il gran finale

Galimberti, Bianchi e Shiva. L'incontro con Arrigo Sacchi. NELL'INSERTO



# Noi, ospiti temporanei sulla terra affannati a trasmettere un'eredità

*Teologia e risate, il tema di quest'anno si presta a mille declinazioni*



di **ROBERTO BARBOUNI**

QUANDO erain vena di facezie, Indro Montanelli amava raccontare di quell'anziano onorevole democristiano che, per la sua abitudine di allungare le mani sulle donne giovani e piacenti, era stato soprannominato il Vecchio Testamento. Un aneddoto scurrile, d'accordo. Ma anche rivelatore: in fondo la vita dell'uomo è un caotico intruglio di testamenti e testamenti, un 'pasticciaccio' nel senso gaddiano della parola, dove l'impulso a testare e tastare il sapore della vita, cogliendo come Orazio e Robin Williams l'attimo fuggente, si mescola alla sensazione di essere solo ospiti temporanei su questa terra e alla conseguente ansia di trasmettere un'eredità a chi verrà dopo di noi. Potrà trattarsi di un patrimonio cul-

turale come quello che secondo Robert Darnton la democratizzazione digitale sta già mettendo a nostra disposizione, ma anche di un lascito pecuniario o morale come quelli testimoniati in modo perfino struggente nella mostra *Io qui sottoscritto-Testamenti di grandi italiani*, ospitata nella Sala del fuoco del Comune. Oppure sarà un buon investimento che

farà felici gli eredi, come quello di tanti collezionisti privati modenesi, proprietari di molte fra le opere d'arte contemporanea ospitate nella molto attesa e chiacchierata mostra *Il manichino della storia*, aperta da ieri alla Manifattura tabacchi. Fatto sta che forse mai come quest'anno il tema scelto dal *Festival Filosofia*, ruotante attorno al verbo 'ereditare', ap-

pare ricco di declinazioni possibili, dal sublime al pecoreccio, dalla teologia all'economia, dalla storia al mito: sistemi di narrazioni attraverso le quali l'animale-uomo si racconta, modificando l'eredità del passato e inventando attraverso di essa il futuro. O magari rendendoselo arduo, per quella frequente miopia dei viventi nei confronti delle generazioni a venire, che Gustavo Zagrebelsky ha così ben messo in evidenza nella sua lezione magistrale sul 'patto generazionale'. Ma qualsiasi eredità, persino quella della parola divina, non può mancare dell'umana sapienza del riso. E Moni Ovadia, col suo *Registro dei peccati* dedicato al mondo perduto della cultura khassidica, ci ha fatto molto pensare ma anche molto ridere. La storiella del rabbino che dà ragione a entrambi i contendenti e, a chi gli fa notare che ciò è impossibile, dice che ha ragione pure lui, è forse la più bella parabola sullo spirito ecumenico di questa ormai quindicenne agape filosofica.

## Prossima edizione, la Borsari: «Sarà una parola che spiazza»

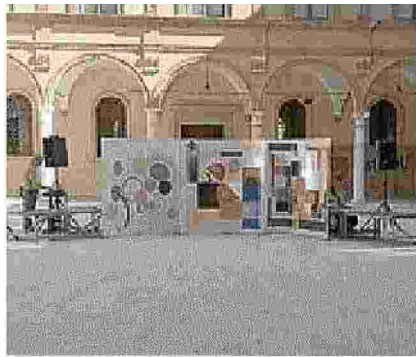
OGGI pomeriggio verrà svelata la parola chiave dell'edizione 2016. Il tema è stato già definito, durante una riunione del comitato scientifico con il Consorzio festival che si è tenuta venerdì. Ma il segreto verrà svelato solo stasera: sono previsti anche due interventi video di Remo Bodei e Marc Augé che proprio oggi partono per convegni in America Latina. «Sarà una parola che spiazza – si limita ad anticipare Michela Borsari, direttore scientifico del festival –. Ancora una volta comunque il tema investe gran parte della contemporaneità». Non si esclude che (come avvenne per 'Amare') sia una parola all'apparenza semplice, ma che in realtà può essere declinata anche lungo strade tutte da esplorare.

s. m.

# Esplosioni di colore ed esperienze 3D A Carpi i pensieri sono 'avvolgenti'

*Voci narranti al Museo del deportato e laboratori per i più piccoli*

**FRASI** ricche di sentimento, riflessioni che aprono al dubbio e domande in cerca di conferme: è la forza che 'plasma' le conferenze del *Festival Filosofia*. Ieri a Carpi si sono avvicendati Marc Augè, con un interessante approfondimento sulla scrittura, Salvatore Natoli e – nel pomeriggio – la star Zygmunt Bauman e Remo Bodei. La sera protagonista assoluto il cantante Niccolò Fabi, col suo show tra musica e parole *Padri di buone idee*. Nella città dei Pio, però, non ci sono solo le lezioni. La portata principale viene sì servita nelle grandi 'tavolate' di piazza Martiri e piazzale Re Astolfo (appositamente apparecchiate per l'evento, con tanto di 'buffet letterario' nelle bancarelle di libri presenti in tutto il centro), ma un buon piatto non è di successo se al pezzo forte non viene accompagnato uno squisito contorno, che armonizzi il gusto con altre mille sfaccettatu-



re. E a condire i trattati filosofici ci pensano le numerose mostre messe a disposizione nel castello, a cominciare dal Museo del Deportato, chiamato fortemente in causa dal tema dell'anno, 'Ereditare'. La fondazione Ex campo di Fossoli si è occupata di aumentare l'interattività sensoriale del museo, aggiungendo voci narranti a completamento delle foto, per entrare ancor più nell'atmosfera di rispetto e ricordo. Una tappa fondamentale soprattutto per gli studenti che ormai da anni si recano

qui spinti dall'interesse. A questa parte di contorno, purtroppo per sua storia amaro, aggiungiamo qualcosa di più speziato e antico: a pochi passi si può ammirare, infatti, la mostra dedicata al Duomo di Carpi, con incredibili immagini tridimensionali e oggetti originali risalenti al 1500. A completare il piatto, per riequilibrare i sentori, uniamo qualcosa di più dolce e colorato: nel cortile del castello, circondati dalle piazze affollate è possibile ammirare alcune opere dell'autrice ucraina Madame Delaunay, un'esplosione di colori, seguite da laboratori per grandi e piccini e che ritornano anche in Piazza Garibaldi. Per concludere la portata non resta che ordinare una bevanda fresca: la mostra di moda curata da Pierluigi Sgarbi, in cui la freschezza dei colori si accompagna al frizzante utilizzo degli intrecci dei tessuti.

**Simone Giovanelli**



# Garibaldi, D'Annunzio, Ferrari: le vite racchiuse nei testamenti

*In municipio la parola 'passa' ai protagonisti della nostra storia*

**DAVANTI** alla teca si avverte come un brivido. Prima della sua ultima, fortissima affermazione di libertà, la decisione di lanciarsi dalla Ghirlandina (il 29 novembre 1938) per protesta contro le leggi razziali promulgate dal regime fascista, l'editore Angelo Fortunato Formigini scriveva alla moglie Emilia: 'Estrema raccomandazione: siate rassegnati alla mia sorte, non fate recriminazioni'. E, con il suo inconfondibile stile beffardo e lucidissimo, aggiungeva: 'Non guastatemi le uova nel paniere'. Dietro a quel foglio di carta, c'è tutta una storia. Ma c'è anche nelle ultime volontà di Giuseppe Verdi che lasciava alla Casa di riposo dei musicisti il suo 'pianoforte grande Erard' e ordinava che i suoi funerali fossero 'modestissimi e fatti allo spuntar del giorno o all'Ave Maria, senza canti e suoni', o in quelle di D'Annunzio che enfaticamente disponeva, anzi quasi ordinava, che i suoi eredi vigilassero 'su l'ordinamento de' miei manoscritti editi e inediti, e di tutte le mie memorie di Vita e di Guerra'. Fra le mostre del *Festival Filosofia*, una delle più fre-



## AL CONSORZIO CREATIVO

### I paesaggi lunari di Fontana e la penna di Manfredi

**LUNARI** e terrestri insieme sono i campi, le colline e il cielo nelle fotografie di Franco Fontana esposte da ieri sera al Consorzio Creativo di via dello Zono (Piazza XX Settembre). Tutte inedite, le immagini sono state recentemente scattate in Puglia e Basilicata, regioni in cui pare che l'uomo lavori assente la terra: ci sono i fondi arati e i confini sinuosi, ma mancano le case e i capannoni che invece occupano l'orizzonte piatto della nostra Bassa. E per guardarle con gli occhi di un grande scrittore, anch'egli modenese, Valerio Massimo Manfredi ha composto didascalie che di didascalico hanno solo il nome: 'Mentre tagliava oblique le sue tele immaginarie forse non si rendeva nemmeno conto, l'Autore, che immortalava le sembianze sublimi e austere di una terra generosa e amara'. *Terra alma et amara*, visitabile in occasione del *Festival Filosofia* e la prossima settimana nei pomeriggi dalle 15.30 alle 19.30, culminerà nella presentazione del libro che ne è stato prodotto. Sabato 26 alle 18, a Palazzo Carandini (via dei Servi 5), Fontana e Manfredi sperano di festeggiare la vendita di tutti i cento volumi. Il ricavato infatti sarà devoluto al Filo d'oro, che sostiene le persone sordocieche. Fino al 30 ottobre, infine, la mostra proseguirà al Banco San Geminiano in via Mondatora. Il fotografo ha donato le immagini al Consorzio, che le devolverà quindi alla Galleria Civica.

Francesco Rinaldi



quentate e ammirate è quella dedicata ai testamenti dei grandi italiani, *Io qui sottoscritto*, che proseguirà fino al 18 ottobre nelle sale storiche del Palazzo Comunale di Modena. A cura del Consiglio Nazionale del Notariato e della Fondazione Italia del Notariato, la ricca selezione di documenti (quasi tutti in originale) ci fa scoprire le 'ultime parole' di statisti come Cavour, De Gasperi o De Nicola, condottieri come Garibaldi, musicisti come Verdi o Caruso, letterati come Pirandello, Pascoli, Verga, Grazia Deledda, due Papi, Giovanni XXIII e Paolo VI, con una sezione speciale riservata ai modenesi illustri. Vincenzo Borelli, patriota, che venne giustiziato insieme a Ciro Menotti nel 1831, Enzo Ferrari, che vergò il testamento con la mitica stilografica dall'inchiostro viola, il beato Odoardo Focherini. «E' un itinerario inedito che, di ogni personaggio, rivela non solo la situazione familiare ed economica, ma soprattutto l'animo, le scelte morali, le propensioni e il carattere», spiegano i promotori. E' una mostra di testamenti, ma soprattutto di racconti. E di tante vite straordinarie che ci 'parlano' oltre la morte.

Stefano Marchetti



**TIRATARDI** IN TANTI, TRA FAMIGLIE E COMITIVE DI AMICI, SONO RIMASTI IN CENTRO FINO A NOTTE PER ASSISTERE AI VARI EVENTI

## Lezioni magistrali, musica e ottima cucina: il mix è perfetto per una serata di successo

**IL BINOMIO** perfetto per un sabato sera alternativo? Riflessioni filosofiche e concerti musicali. E il tutto condito con ottima cucina e buona compagnia. Sembra un paradosso eppure in tanti, tra famiglie e comitive di amici, hanno deciso di trascorrere la serata di ieri insieme alla filosofia. Un successo, quindi, che non lascia spazio ai dubbi: il festival dedicato al tema dell'ereditare sta incantando tutta la città. Un evento che è riuscito a far scendere in piazza persone di ogni età, riunendole intorno ad un'unica fiamma: l'amore per la cultura. Perché al centro della scena non c'è solo la filosofia, ma tutte le sfumature che racchiude il patrimonio culturale della città.



E anche ieri sera alcuni dei più grandi nomi del panorama intellettuale hanno acceso le vie del centro, grazie a conversazioni profonde e sottofondi musicali. Un vero pienone in piazza XX settembre per la lezione magistrale, "Tempo della fisica, tempo della vita", di Vincenzo Barone e Mauro Dorato. Protagonista diverso, ma stessa scena per la 'conversazione semiseria e musicale' di Neri Marcorè in piazza Grande. Inoltre, la scia filosofica ha percorso tutte le vie del centro, facendo tante tappe diverse tra concerti e film: sinfonie celtiche al Palazzo dei Musei, note jazz ai Giardini Ducali e documentario di storia in piazzetta de' servi. Insomma la seconda serata del festival è da medaglia d'oro.

**Oriana Del Cuoco**



**OGGI ALTRI BIG**

OLTRE ALL'AMBIENTALISTA SHIVA, OGGI IN PIAZZA ANCHE GALIMBERTI E IL PRIORE DI BOSE ENZO BIANCHI

**L'ATTESA**

OGGI VERRA' SVELATO ANCHE IL TEMA DELL'EDIZIONE 2016, CHE SI TERRA' DAL 16 AL 18 SETTEMBRE



**GUARDA IL SITO**

Sul nostro sito trovi le foto di questa edizione del FestivalFilosofia con i suoi protagonisti. Clicca su [www.ilrestodelcarlino.it/modena](http://www.ilrestodelcarlino.it/modena)



# «I musei siano luoghi dinamici Devono muovere idee e coscienze»

Simone Verde, responsabile del Louvre Abu Dhabi, oggi in piazza XX

di STEFANO MARCHETTI

**I BENI** culturali sono 'utili'. Ma non tanto (o non soltanto) per attrarre turisti, muovere l'economia, generare profitti, e via dicendo... I beni culturali devono muovere le idee e anche le coscienze, e diventare uno strumento di «democrazia competitiva, quella che investe sulla capacità creativa dei cittadini», spiega Simone Verde, un italiano nel mondo, responsabile per la ricerca scientifica e le pubblicazioni di France Muséums, in particolare per il progetto del nuovo Louvre di Abu Dhabi. In Italia si continua a discutere da anni su tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e si sono lanciate tante riforme, compresa la recente 'rivoluzione' che ha portato nei musei anche direttori stranieri: «Ma i beni culturali non sono un giacimento che è sufficiente tirare fuori da terra e sfruttare. I beni culturali sono una sfida che va rinnovata giorno dopo giorno», aggiunge lo studioso, che dedicherà a questi te-



mi la sua lezione di stamattina in piazza XX settembre a Modena.

**NELLA** visione 'internazionale' di Simone Verde, i musei non possono essere ripiegati o chiusi in se stessi, ma devono essere «dei centri di ricerca, dei luoghi vivi, dove ciò che conta è il ragionamento che si fa attorno alle collezioni», e che può essere utile alla crescita della collettività. E porta proprio un esempio su Modena: «Qui ci sono le collezioni estensi, ma il museo non deve perpetrare la visione passatista - dice -. I modenesi non

sono chiamati ad andare là a protrarsi, ma il museo deve permettere loro di capire quali siano le loro radici storiche, e decidere se (e in che modo) continuare a perpetuare quella eredità». Il museo come luogo dinamico, dove le collezioni «sono sempre rimesse in discussione, rianimate e messe al centro della ricerca»: e se questo non avviene, il museo «diventa un deposito o una chiesa, che sono cose diverse».

**EPPURE**, in questa Italia che gode di un patrimonio (e di un'eredità) culturale senza pari, capita poi che il Colosseo resti chiuso per un'assemblea sindacale, e che il caso finisca su tutte le prime pagine: «Come italiano, mi fa molto male: so già che, quando rientrerò a Parigi, tutti mi chiederanno di questo - ammette Verde -. In un Paese normale tutto si sarebbe risolto con una circolare e una lettera interne al ministero, senza fare esplodere un caso che alimenta un'immagine catastrofica che credo non abbia ragione d'essere».

**IL PROGRAMMA**

**Da Bianchi a Vandana Shiva E la sera Sacchi e Carofiglio**

**STAMATTINA** sono sei le lezioni magistrali: oltre a Simone Verde e Umberto Galimberti ci saranno Christoph Wulf (Piazza Grande, 11,30), Nicola Vassallo (Carpi, alle 10), Silvia Vegetti Finzi (alle 11,30 a Carpi parlerà dei 'nuovi nonni') e Filippo de Pieri (Sassuolo, ore 10). Nel pomeriggio a Modena Federico Rampini (Piazza Grande, alle 15), Vandana Shiva, che alle 18 sosterrà i diritti di libertà per tutti i coltivatori, Simona Forti (Carpi, ore 15, 'Disobbedienza etica'), François Jullien (Carpi, 16,30), Enzo Bianchi (sempre a Carpi, ore 18: parlerà della 'sequela' di Gesù, modello per eccellenza). A Sassuolo spazio ai processi neurofisiologici del cervello di Lamberto Maffei (ore 15), poi Edoardo Boncinelli e Chiara Saraceno, che dedicherà il suo intervento alla famiglia. In serata a Modena lo scrittore Gianrico Carofiglio coi suoi legal thriller (Piazza Grande, ore 21). A Carpi Philippe Daverio parlerà del mito di Enea, mentre ancora a Modena, ai Giardini, Massimo Buttora e un acuto antropologo, Marino Niola, si confronteranno su passioni, ossessioni e tabù che attraversano la tavola contemporanea. A Sassuolo si chiude con un grande del calcio: il mister Arrigo Sacchi, alle 21.

**GALIMBERTI OGGI A SASSUOLO**

## «Genitori amici dei figli? E' una cosa stupida»

**PER** ascoltare oggi, alle 11.30 in Piazza Garibaldi, a Sassuolo, la lezione del professor Umberto Galimberti su *Adolescenza* occorre prepararsi a ricevere degli schiaffi. Come quelli che si danno agli svenuti per rianimarli. «Non si eredita più nulla dai genitori e i padri vanno cercati con il lanternino», secondo l'autore del recente libro *Giovane, hai paura?*. «Non solo sono uomini tanto impegnati nel lavoro da sostituire i regali al dialogo con i figli, ma sono vittime del giovanilismo. Stupidi quei genitori che vogliono essere amici dei figli!». Nelle famiglie, i divorzi superano convivenze anch'esse spesso drammatiche, e l'esempio - che dopo i dieci anni d'età prende il posto della comunicazione verbale - non sempre è positivo. La scuola è del tutto ina-

deguate ad educare: «I sentimenti non sono naturali, ma si insegnano. L'umanità l'ha sempre saputo benissimo, e infatti ha inventato miti e storie. Oggi possediamo il grande bacino della letteratura: se sto male conosco il malessere e non mi dispero». Al contrario, racconta lo psicanalista, alla domanda 'qual è il suo disagio' molti giovani rispondono con un desolante 'boh!'. «Proprio quando il mondo dei ra-



gazzi si stravolge, diventa 'erotico', la scuola non cura l'educazione emotiva. Non capisco - si chiede Galimberti - perché per accedere a ogni professione occorra superare test della personalità, mentre un insegnante non carismatico, incapace di comunicare, possa rovinare studenti per quarant'anni». Nietzsche descrisse il nichilismo decenni prima che potessimo capirlo: «Oggi i ragazzi vivono di notte per non ve-

dere la loro insignificanza sociale; non guardano al futuro ma all'assoluto presente». Non serve neppure tentare di parlare loro, «tanto non sanno cos'è l'interiorità». I giovani sono quasi il segnale del declino di un'intera società: «Il tramonto dell'Occidente sta accelerando verso la fine. La cultura europea è finita. Qualcuno potrà salvarsi come individuo, ma di sicuro non penserà al bene comune». Prosegue il professore con un aneddoto: «Quando insegnavo storia, preferivo non credere alla corruzione dei costumi come causa del crollo dell'Impero romano. Adesso ho capito che invece andò proprio così». Alla domanda su come si possa invertire questo declino, Galimberti chiosa: «Non tutti i problemi hanno soluzione». **Francesco Rinaldi**

**LA LEZIONE DI TULLIO GREGORY**

## «Nella traduzione c'è innovazione»

**NOI TUTTI** «siamo fatti di eredità», esclama - quasi con uno slogan - il professor Tullio Gregory, accademico dei Lincei e membro del comitato scientifico del *FestivalFilosofia*. Oltre a firmare gli ormai famosi menù filosofici che 'occhieggiano' in ristoranti, enoteche e bar delle nostre città, in questa edizione Gregory ha tenuto anche una lezione dedicata alla traduzione. «La storia delle culture è un continuo trappasso di eredità, un continuo trasferimento di immagini, valori, esperienze che appartengono ad altre epoche», ha detto Tullio Gregory. E tramandare la scrittura spesso comporta la necessità di tradurre. Certo, ogni traduzione porta con sé il rischio che qualcosa si possa perdere, senza che si riesca a rendere l'originale ma (per converso) c'è anche la possibilità di un arricchimento: «Per questo motivo - conclude Gregory - è giusto che nel tradurre ci sia sempre un equilibrio fra la trascrizione e l'innovazione». Anche così cresce e si rinnova la società.

s. m.

**IL GIURISTA STEFANO RODOTÀ**

## «La fame, maledizione ereditaria»

**C'E'** un'eredità negativa che ci portiamo dietro da millenni: la fame nel mondo. «Qualcuno la definisce una maledizione ereditaria», fa notare Stefano Rodotà, professore emerito di Diritto civile all'università La Sapienza di Roma, che a Sassuolo ha parlato del 'Diritto al cibo'. Nel mondo ancora un miliardo di persone vive in condizioni di fame estrema, «e in tempi di globalizzazione, questo tema dovrebbe diventare capitale», aggiunge Rodotà. Anzi, il problema della fame sta tornando a investire anche chi sembrava esserne al riparo. Ecco dunque che il cibo si configura come un diritto fondamentale per la persona, «che deve andare oltre alla semplice sopravvivenza: deve essere un cibo anche adeguato e rispettoso delle caratteristiche culturali delle persone», prosegue il giurista. All'Expo è stata presentata la 'Carta di Milano', che contiene proposte e impegni sull'utilizzo delle risorse: «E' molto ricca di buone intenzioni e suggestioni - commenta -. Speriamo siano tradotte in azioni politiche».

s. m.



**PIAZZE PIENE, MA DEI 'DISTURBATORI' FANNO ARRABBIARE RECALCATI**

## Sassuolo celebra l'eredità di Bertoli

IL FestivalFilosofia compie 15 anni e sta festeggiando nel migliore dei modi, ovvero in compagnia. Che siano le quattro del pomeriggio all'interno del fresco Palazzo Ducale, ad ingresso gratuito per l'occasione, o la sera sotto le stelle di Piazza Garibaldi non è mai venuto meno il fattore comune che ha accompagnato ogni lezione, mostra o laboratorio: la partecipazione. Per tre giorni il centro si è dipinto di rosso e tutti hanno apprezzato le lezioni magistrali di Maurizio Bettini o di Stefano Rodotà, le conversazioni di Valerio Massimo Manfredi o *Una vita a*

*muso duro*, l'anteprima nazionale del documentario Rai sulla vita del cantautore sassolese Pierangelo Bertoli. Non sono mancate le opere musicali, i cui decibel hanno riempito l'aria, così come le attrazioni lucide per i più giovani a Villa Giacobazzi, vedi *La cura del pianeta* o *Ereditiamo la scienza*, che non hanno tradito gli scopi educativi della kermesse. Una manifestazione ricca di possibilità, capace di offrire a grandi e piccini un sano e diverso weekend da trascorrere a due passi da casa, oltre ad essere un toccasana per i bar e i negozi del centro. Tutto perfetto, se

non fosse stato per venerdì sera, quando un gruppo di ragazzini ha deciso di fare la parte del disturbatori per hobby durante la conferenza di Massimo Recalcati in Piazza Garibaldi. «Io domani vado a Carpi, che è città più civile» ha affermato a caldo lo psicoanalista, mentre sui social network è cominciato il tam tam riguardo allo spiacevole episodio, da un sintetico quanto chiaro commento «Davvero imbarazzante» a proteste e disappunti: «Quando (una certa) Sassuolo sceglie di farsi compattare ci riesce benissimo».

**Stefano Manfredi**

